

Premio Goccia d'Oro 2017

SEZIONE NARRATIVA CATEGORIA RAGAZZI

KATE JONES

Nome: Kate Jones

Agente №: 32

Competenze: professionista della comunicazione e specializzazione in informatica

Età: 25 anni

4 maggio 3040, ore 5 p.m.

Sono appena atterrata sul pianeta rinominato da noi esseri umani c394, formatosi a seguito dell'esplosione di un missile che ha distrutto, nel 2048, un quarto della luna. Solo due mesi fa hanno individuato delle forme di vita che io dovrò studiare e, nel caso fossero pericolose, distruggere. Vedo che un relè funziona male, spero non si blocchi. Il pianeta presenta, ad un primo sguardo, della flora simile a quella della Terra, ma con pigmenti diversi; per ora non si presentano segni di fauna. Mi addentro tra gli arbusti con il mio scopo principale: incontrare creature sconosciute. Dopo ore di ricerche senza alcun esito positivo, decido di tornare alla unifibra394, la mia navicella. Dopo un misero pasto, cado tra le braccia di Morfeo, sperando in un altro giorno più fruttuoso.

5 maggio 3040, 8 a.m.

Faccio colazione. Noto con sollievo che il relè funziona ancora e quindi decido di fare un'altra escursione.

Una volta uscita, mi trovo davanti l'obiettivo della missione: uno degli strani esseri dalla pelle bianca che abbiamo studiato per mesi. Se fosse realmente un umano, direi che è un giovane di bell'aspetto e dimostra circa 28 anni, mi avvicino per vedere cosa fa, ma sembra non accorgersi di me, troppo intento a osservare la navicella. Mi avvicino lentamente e mi metto davanti a lui per farmi notare. Lui poggia lo sguardo su di me. Allora gli porgo la mano che lui inizia a guardare con sguardo confuso e preoccupato... Credo che l'abbia preso come un segno di sfida. Avendo capito di non aver fatto una buona mossa, mi limito a dirgli un semplice ciao. Lui mi osserva per qualche secondo con fare interrogativo, poi mi prende per il polso e l'ultima cosa che sento è una forte fitta al petto e poi tutto si fa buio.

-- -- 3040 -- : --

Dopo l'episodio del polso, mi sono risvegliata in una cella dove ho appena riavuto il mio diario, il quale mi è stato sequestrato insieme alle poche altre cose che avevo con me. In questo periodo ho perso la cognizione del tempo e non sono sicura di che giorno sia esattamente. In cambio, ho avuto modo di studiare la nuova civiltà aliena da vicino e sono pronta a registrare le informazioni che ho raccolto su di loro. Prima di tutto, il capo degli esseri bianchi si chiama Wolfram, personaggio tanto menzionato dalla popolazione con ammirazione, ma che non ho mai avuto l'occasione di incontrare. Il popolo parla in un inglese molto grezzo e non sembra avere un'altra lingua, o perlomeno non la usa quando io sono a portata di orecchio. Mi hanno tenuta svariato tempo in una cella abbastanza antiquata, ma dopo un po' si sono accorti che non sono pericolosa, quindi mi hanno trasferita nel

palazzo di Wolfram ed è stato proprio quello il momento in cui mi hanno dato il diario e con lui anche la notizia di un invito a cena di Wolfram.

Sono appena tornata dalla cena. Per andarci mi hanno accompagnato due guardie che non hanno proferito parola durante il tragitto. Abbiamo attraversato lunghi corridoi e ampie stanze; una fusione tra la tecnologia moderna dei nostri anni e quella obsoleta del 2000. Ho anche scoperto che il famoso Wolfram è proprio l'essere che mi ha fatto svenire il secondo giorno, lui mi ha parlato del suo piano di voler annientare la razza umana. Egli pensa che non dovremmo vivere perché non lo meritiamo, perché ci è stata donata la vita e noi in cambio non facciamo altro che distruggerla. Cercherò un modo per fermarlo; questa sarà la mia missione prioritaria.

-- -- 3040 -- : --

In questi giorni ho provato a convincere Wolfram, sia chiedendogli esplicitamente di ripensarci, sia con riferimenti velati, ma l'unica cosa che ho ottenuto è stare rinchiusa in una cella di isolamento fino a domani, il giorno dell'attacco. Infatti Wolfram è già quasi da una settimana che ha ordinato ai suoi uomini di preparare le navicelle fatte a immagine e somiglianza della mia.

Sono dentro la navicella principale, quella del re. Cerco disperatamente di convincerlo a cambiare idea: la nostra razza sta per svanire, la nostra esistenza verrà completamente cancellata all'universo. Lo raggiungo e inizio a parlare con lui, gli spiego cos'è veramente l'essere umano, cioè non solo un ammasso di truffatori e malvagi, ma anche gente onesta e buona. Gli racconto della mia famiglia e dei miei amici e di tutte quelle persone meravigliose che esistono e che verrebbero uccise se lui attuasse il suo piano. Sì, ci sono sicuramente delle persone davvero orribili, ma ce ne sono altrettante che lottano continuamente contro la malvagità umana. Se lui distruggesse il mondo, sarebbe lui il vero mostro

10 Aprile 3041, 2 p.m.

È passato circa un anno da quel fatidico giorno, da quando Wolfram mi ha ascoltato veramente e ha deciso di mettere fine a tutto.

Ora le cose tra noi due vanno bene, oggi è nato il mio primo figlio e a breve sposerò l'ex cattivo che minacciava di distruggere la razza umana.

La Terra e White Earth (così si chiama il nuovo pianeta) stanno collaborando tra loro e sono sempre più le persone che vengono qui, per conoscere la nuova specie, così simile a noi umani, forse proprio il nostro riflesso, con pochissimi particolari diversi.

Adoro la mia vita qui ed è da tempo che penso alla mia decisione, non tornerò sulla terra.

Chiara Lucarelli e Katia Martini

IL SEGRETO DEL CIONDOLO

Nel 1960 nell'immenso deserto del Texas, vicino al fiume Pecos, Margot riuscì finalmente a scappare da quelle grandi mura dell'orfanotrofio insieme al suo cane Red. Margot era una ragazza di quasi 14 anni, con lunghi e ricci capelli neri e gli occhi di un azzurro intenso come il colore del suo bellissimo ciondolo. Viveva in quel terribile edificio abbandonato in mezzo al deserto aspettando sempre il ritorno dei suoi genitori. Non aveva mai capito il motivo di quell'abbandono fino a quando la direttrice, al compimento dei suoi 14 anni, l'aveva presa in disparte e le aveva raccontato la verità del suo abbandono. I genitori, Carl e Lizzy Rosen, erano due scienziati che lavoravano per la NASA. Avendo fatto una scoperta sensazionale ed essendo stati minacciati di

morte, perché non volevano svelare la scoperta, per proteggere la loro bambina, che aveva appena un anno, decisero di portarla in quell'orfanotrofio. Diedero un ingente quantitativo di denaro alla direttrice per farla tacere fino a quando la bambina non avesse compiuto 14 anni. Inoltre le consegnarono un ciondolo a forma di mezzo cuore con sopra incastonato un diamante azzurro, anch'esso a forma di mezzo cuore da dare a Margot. Preso il ciondolo, lei decise di scappare durante la notte per andare a cercare i suoi genitori. Dopo aver camminato a lungo, insieme al suo fidato amico, la ragazza stanca e infreddolita si rifugiò in un vecchio edificio abbandonato. Si sdraiò su quello che pareva un giaciglio e calò nel sonno. Improvvisamente, durante la notte Red cominciò ad abbaiare con insistenza fino a quando la ragazza si svegliò; ciò che vide la lasciò allibita. Una forte luce illuminava un vecchio baule che si trovava vicino al giaciglio. Lo aprì e dentro trovò una pergamena con su scritto: "Questa è per la nostra bambina; quando la troverai sarai ad un passo dal trovare noi. Vicino alla pergamena, troverai l'altra metà del ciondolo, uniscile e segui le istruzioni. A presto. I tuoi genitori". Margot prese le due metà, le unì e comparve una forte luce azzurra e all'interno della luce comparve un'immagine della madre e del padre che le dissero di ruotare il cuore di diamante, che si era formato con l'unione delle due metà. La ragazza ruotò il cuore, attorno a sé e al cane si formò una nube luminosa che li alzò e li portò in un'altra dimensione. Atterati, si trovarono in un laboratorio e lei si mise alla ricerca dei suoi genitori. Camminando, vide una luce proveniente da una stanza. Si avvicinò lentamente e vide un uomo e una donna lavorare su due cloni. La donna somigliava tanto a lei, mentre l'uomo aveva gli occhi di un azzurro intenso come i suoi. Quando i loro occhi si incrociarono l'emozione fu tanta che riuscirono solo ad abbracciarsi. Passata l'emozione, i genitori le spiegarono che lei era arrivata da loro non con la magia ma grazie ad una strabiliante invenzione chiamata "Teletrasporto". Ed è questo che aveva causato molta sofferenza perché, per non consegnare la loro invenzione ai militari, avevano deciso di scomparire e rifugiarsi, attraverso il teletrasporto, sulla base lunare. Tutti e tre decisero di rimanere nella base lunare, per poter vivere una vita tranquilla, quella vita che non avevano potuto vivere negli ultimi 13 anni.

Alonzi Alessia, Forestieri Serena e Gaetani Ilaria